

## Napoli



L'INTERVISTA

di PAOLO DE LUCA

# Francesco Sirano: “Il Mann tra nuove mostre e restauri e voglio incontrare Schmidt”

**P**rogetti sulla scrivania, dossier, idee al vaglio. A dodici giorni dal suo insediamento, avvenuto il 6 ottobre (dopo la nomina ufficiale di luglio dal ministero della Cultura), Francesco Sirano, nuovo direttore del Mann, ancora non nasconde la sua emozione. «Sono davvero felice e onorato - dice - Un mio pezzo di cuore rimarrà a Ercolano, che ho guidato per otto anni, ora però tutto il mio entusiasmo è qui». Archeologo classico ed etruscologo, classe 1964, Sirano dà già un'impronta al suo mandato, fissando i primi obiettivi: «Dialogo col pubblico, manutenzione e progetti con gli altri grandi musei di Napoli e della Campania». E, nel 2027, una mostra sulla navigazione nel mondo antico, in occasione dell'America's Cup.

**Direttore Sirano, come ha passato questi primi giorni al Mann?**

«Ho iniziato ad ambientarmi. E ho già il mio luogo del cuore, la straordinaria biblioteca. Ma, soprattutto, ho voluto conoscere i dipendenti. Li ho incontrati uno per uno, desideravo apprendere le loro esigenze, le loro storie e suggerimenti. È stato molto istruttivo: mi hanno colpito l'entusiasmo e la consapevolezza di ogni singolo lavoratore, di trovarsi in un luogo straordinario. Molti mi hanno anche dato un consiglio:

Si è insediato il nuovo direttore, primi giorni di attività: “Nel 2027 una mostra sulla navigazione nel mondo antico, in occasione dell'America's Cup”



ARCHEOLOGO



Francesco Sirano, nuovo direttore del Museo Archeologico di Napoli

quello di migliorare la segnaletica interna del museo, per indirizzare con maggior precisione i visitatori. Ci lavorerò subito».

**Novità sul restauro del grande mosaico di Alessandro Magno? I lavori proseguono da anni.**

«Beh, va detto che è un'impresa che nessuno aveva mai tentato in precedenza. E che ha richiesto la realizzazione di un supporto ad hoc, per poter movimentare l'opera. Ora il mosaico è nuovamente ribaltato, con le tessere finalmente visibili. Ci vorrà

ancora del tempo, ma si sta lavorando agli ultimi elementi».

**E sulla sezione di Villa dei Papiri? L'inaugurazione era prevista per inizio 2025.**

«Le sale sono ancora in fase di cantieraggio. Tutte le statue sono comunque a disposizione dei visitatori, in un allestimento nel Salone della Meridiana dove, contemporaneamente, l'equipe di restauratori prosegue con attività di spolvero e manutenzione. Si tratta di attività che il pubblico può osservare in diretta. I lavori saranno



Una sala del Mann, tra le statue romane della Collezione Farnese

FOTO DI RICCARDO SIANO

completati entro l'anno».

**Progetti di mostre?**

«Siamo concentrati su quella dedicata a Partenope, sirena che, secondo il mito diede il nome alla città. È un allestimento (pronto per la fine dell'anno) a cui ha lavorato prima di me il direttore generale dei Musei Massimo Osanna (che ha ricoperto l'interim per il Mann, ndr) e dedicato alle celebrazioni dei 2500 anni dalla fondazione di Napoli. Sono tanti i progetti di mostre. Una, sicuramente, grande e speciale nel 2027, sarà sulla navigazione nel mondo antico, in occasione dell'America's Cup».

**Altri aspetti su cui punta?**

«Oltre alla climatizzazione delle sale e alla digitalizzazione dei processi interni alle attività, prevedo di attuare una manutenzione programmata del museo. Non solo dei materiali archeologici, ma anche dell'edificio stesso. Applicando una metodologia utilizzata anche ad Ercolano, quando ero direttore. Abbiamo in atto un progetto pilota dal quale traiamo dati utili e indicazioni programmatiche di restauro su un ciclo che sarà triennale o quadriennale».

**Il Mann è in un quartiere importante della città, tra centro storico e Sanità: come fare per mantenere vivo il rapporto coi cittadini?**

«È una delle sfide della mia direzione, a cui tengo tanto: intercettare l'interesse del pubblico (soprattutto le fasce più giovani) e incanalare il museo in una serie di rapporti col mondo culturale della città. Penso alle tante associazioni, alla rivoluzione che sta vivendo la Sanità. Il Mann del futuro è un luogo aperto alla città, non solo un sito dove osservare splendidi reperti, ma dove incontrarsi, passare del tempo. Un'altra cosa vorrei fare, inoltre, è lavorare con Capodimonte, il nostro “museo fratello” per collezioni (la Farnese, ndr). Spero di incontrare presto il direttore Schmidt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Festa per Marotta & Cafiero a Scampia quindici anni di *spacciatori di libri*

di BIANCA DE FAZIO

**S**e c'è un luogo in cui i sogni impossibili possono esplodere in creatività, lavoro e cultura, è là dove la marginalità elevata a modello negativo di vita inverte la rotta. E diventa leva del cambiamento. Scampia, appunto. Dove domani alle 18, nel foyer dell'Auditorium Fabrizio De André, si festeggia il quindicesimo compleanno (e 500 volumi pubblicati) di un'avventura editoriale che ora porta il nome di Marotta&Cafiero. Ma che è nata per la caparbia visionaria di Rosario Esposito La Rossa, “spacciatore di libri”. Ed è diventata una rivoluzione gentile. «Vogliamo festeggiare insieme agli amici di sempre questi 15 anni di sogni, libri e follie realizzate» afferma Rosario Esposito

La Rossa. E aggiunge: «Lo faremo attraverso una mostra fotografica (con i momenti salienti di questo percorso, i libri più importanti, i volti dei protagonisti) e una grandissima pasta, patate e provola», perché anche il cibo è condivisione. Non solo un appuntamento per guardare indietro, ma una festa per la comunità. E un trampolino di lancio per nuovi annunci: «Guardiamo ai prossimi 15 anni - spiegano Esposito La Rossa e Maddalena Stornaiuolo, che da sempre lo accompagna in questa che era un'avventura ed è diventata una impresa - Vogliamo essere parte della storia editoriale di questa città, senza perdere la nostra anima solidale e sociale. In cantiere abbiamo un franchising di librerie e un nuovo marchio per bambini con libri che vengono dalla Corea».

Durante la serata interverranno, anche attraverso contributi audio e video, figure di rilievo del

Un incontro domani alle 18 all'auditorium De André. Esposito La Rossa: “Una mostra e nuove sfide per celebrare questo traguardo”



➔ Rosario Esposito La Rossa, proprietario di Marotta & Cafiero

panorama editoriale: Orietta Fattucci (proprietaria di Einaudi Ragazzi), Pamela Tarantino (responsabile del Salone del Libro di Torino), Silvia Meucci (agente letteraria) e la Libreria Milton di Alba, simbolo di una rete di amicizie nate attorno alla passione per i libri. In quindici anni, la Marotta&Cafiero ha dimostrato che l'editoria può essere motore di riscatto, impresa sociale e progetto collettivo. In un quartiere a lungo raccontato solo attraverso la cronaca nera, la loro storia ribalta la narrazione. Quella iniziata come una sfida di due “scugnizzi di libri” è oggi una realtà capace di ispirare un intero Paese: un laboratorio di idee che ha insegnato a Napoli che l'editoria può essere una forma di rivoluzione gentile.

Oggi la Marotta&Cafiero è una realtà consolidata: una tipografia che stampa 60mila libri all'anno, nei marchi editoriali, due li-

brerie e una distribuzione nazionale nel circuito Mondadori. Da Scampia sono usciti libri firmati da Stephen King, Daniel Pennac, Antonio Skármeta, Günter Grass e Herta Müller, autori da milioni di copie e premi Nobel. Ma, accanto ai grandi nomi, c'è la scelta costante di pubblicare nuove voci della narrativa civile e autori italiani che raccontano la realtà sociale del Paese con coraggio e autenticità.

Se però gli “spacciatori di libri” sono diventati grandi è anche, val la pena ricordarlo, grazie ad un dono: nel 2010, dopo che per 50 anni la casa editrice Marotta si era affermata come una prestigiosa realtà editoriale, Tommaso Marotta e Anna Cafiero (entrata in società nel 2000) regalano l'impresa a Esposito La Rossa e Stornaiuolo, due diciannovesenni che portano la casa editrice da Posillipo a Scampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA